

Economia



“

Marco Stucchi
(Fai-autotrasportatori)

Abbiamo sperimentato l'unione tra organizzazioni della stessa categoria: con l'unione tra più categorie, dove è fondamentale l'affermazione della pari dignità, facciamo un passo avanti

“

Franco Nicefori
(Cna - artigiani)

Il Comitato non nasce come contrapposizione o contro qualcuno, ma come espressione di quello che siamo. Vogliamo rappresentare la Pmi in tutte le sedi

“

Franco Gatti
(Coltivatori diretti)

Ci sono imprese nel territorio che non possono delocalizzare e sul territorio creano lo sviluppo. Per questo serve una specifica rappresentanza

“

Paolo Malvestiti
(Ascom)

Ci proponiamo di rappresentare le Pmi, un mondo del quale altre organizzazioni non fanno parte, ma con le quali i rapporti sono più che ottimi

“

Italo Calegari
(Associazione Artigiani)

Ci hanno accomunato le necessità delle Pmi e l'esigenza di rappresentarle. Tutto è stato favorito dalla consuetudine che si è creata tra noi in questi anni

“

Paolo Agnelli
(Apindustria)

Siamo aperti all'ingresso nel Comitato di tutti coloro che condividono il nostro percorso, i nostri obiettivi e i nostri valori. Vedremo in futuro: c'è qualcuno che al momento sta alla finestra

“

Giorgio Ambrosioni
(Confesercenti)

Non è un cartello elettorale anche perché non ci sono scadenze, né legato ad eventi congiunturali che se risolti porterebbero a ripensamenti: dal Comitato non si torna indietro

“

Mario Venturi
(Confcooperative)

Il mondo delle cooperative si rispecchia pienamente nel documento perché ci sono passi dove è fortemente sottolineata l'importanza dell'imprenditore come persona

“

Marco Amigoni
(Lia)

Bisogna che venga riconosciuto il ruolo della Pmi e sia riqualificato il ruolo dell'imprenditore-impresa, assistendolo nella trasformazione del mercato: questo è il nostro ruolo

Imprese & Territorio, alleati per le Pmi

PERCHÉ

L'obiettivo primario del nuovo comitato unitario che raggruppa nove associazioni è la rappresentanza

i numeri

9

Le associazioni aderenti al Comitato

90.000

Le imprese in Bergamasca

95%

La quota di imprese di piccole dimensioni

314.000

Gli addetti nelle imprese

10.000

Le imprese dell'industria

33.000

Le imprese artigiane

20.000

Le imprese del commercio

5.000

Le imprese del turismo

3.500

Le imprese dei trasporti

5.500

Le imprese dell'agricoltura

520

Le imprese delle cooperative

Polemica a distanza con l'area confindustriale

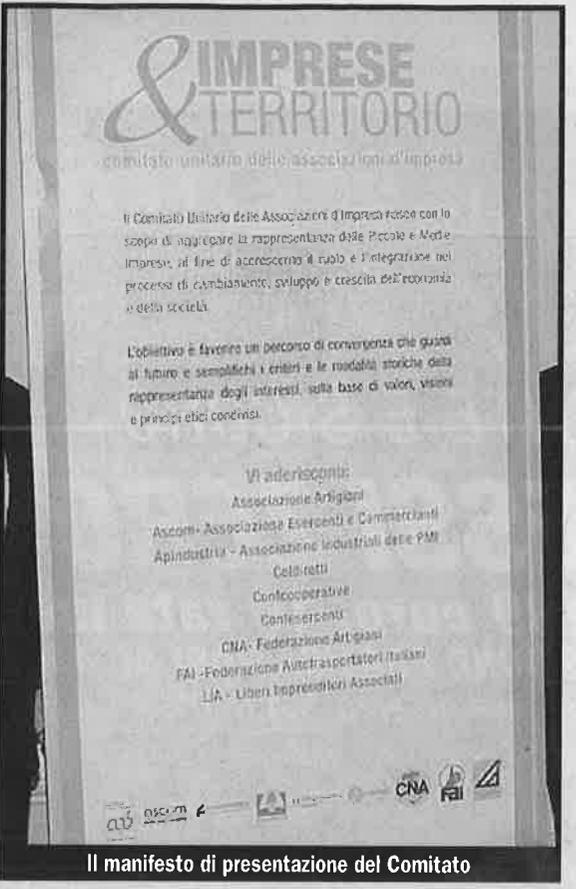
«Non nasciamo per far guerra o per le poltrone»

■ È complesso il rapporto tra le nove associazioni che formano il Comitato unitario e l'area confindustriale bergamasca che non è stata invitata a farne parte: l'ex Unione Industriali oltre ai soci collettivi Unione artigiani e Ance Bergamo (anche se l'ex Aceb puntualizza che a livello nazionale aderisce all'Ance), più l'Unione agricoltori che non vi partecipa, ma ne conferma la «vicinanza». Ufficialmente i rapporti sono «più che ottimi», come è stato ricordato ieri, ma nei fatti si crea un antagonismo, non nascosto, legato ai diversi obiettivi di rappresentanza. Ai commenti di Confindustria e alleati sulla nascita di un Comitato al quale non sono stati fatti partecipare, riportati ieri da L'Echo di Bergamo, il Comitato ha replicato con una nota unitaria dove le reazioni vengono definite «a seconda dei dichiaranti, serie, contraddittorie e nervose».

«Sono molto curiose - si legge nella nota - alcune dichiarazioni il cui contenuto, inutilmente polemico, sembra rispondere alle libere deduzioni fatte dal giornale quasi fossero dichiarazioni rilasciate dai rappresentanti della nuova associazione. "Imprese e territorio" nasce per assicurare una più forte e qualificata rappresentanza alle Pmi in provincia di Bergamo, non per fare la guerra a chicchessia o per stabilire a tavolino improbabili spartizioni di seggiole o di fette di "non meglio precisato potere". Parlare di poltrone quando nessuno di noi vi ha mai fatto esplicito riferimento, evidenzia un inconscio e forte attaccamento alle medesime. Il fatto poi che qualcuno parli di "conventicole e corridoi" per alludere alla nascita di Imprese e Territorio, prima ancora di averne letto il documento istitutivo, la dice lunga circa la concezione che in taluni ambien-

ti alberga sul pluralismo e sull'autonomia associativa. Il riferimento alla "stagnazione delle acque" senza che vi sia stata da parte nostra una sola battuta sulla vicenda Unione artigiani, appare piccino piccino e mostra, purtroppo, una buona dose di "coda di paglia". Semmai proprio la totale delega della rappresentanza "ad altri", insita nella dichiarazione del presidente dell'Unione artigiani, dimostra quanto sia importante la nascita di un'aggregazione che con forte senso dell'autonomia intende dare voce e concreta rappresentatività al mondo della piccola imprenditoria diffusa. Ribadiamo, per rassicurare i dubbiosi, che Imprese e territorio muoverà i propri passi sul terreno della concretezza e delle politiche territoriali. Lo farà con determinazione e senza subalternità: questo è certo».

S. R.



Il manifesto di presentazione del Comitato

Tra i partner privilegiati, Camera di Commercio, enti locali, Università e strutture di formazione, sindacato e gli altri sistemi di rappresentanza

Un «manifesto-documento» per lo sviluppo della piccola impresa

■ «Il Comitato unitario delle associazioni di impresa aggrega la rappresentanza delle piccole e medie imprese (Pmi) per accrescerne il ruolo e l'integrazione nei processi di cambiamento, sviluppo e crescita dell'economia e della società. I punti di partenza sono l'autonomia politica e una concezione di assoluta pari dignità tra associazioni al fine di favorire un percorso di convergenza che guardi al futuro e semplifichi i criteri e le modalità storiche della rappresentanza degli interessi sulla base di valori, visioni e principi etici condivisi». Inizia così il «documento manifesto» di Imprese & Territorio. **MOTORE DI SVILUPPO** Il Comitato afferma che so-

stenere le Pmi e il pluralismo che le contraddistingue è sinonimo di difesa del mercato, di coesione e di competitività. «Oggi purtroppo - si legge - si registra ancora troppa distanza tra l'attenzione verbale rivolta alle Pmi e le azioni di governo, soprattutto per ciò che riguarda le politiche finanziarie, infrastrutturali e fiscali, le politiche di regolazione e le liberalizzazioni, che potrebbero offrire a tutti i soggetti economici pari opportunità di accesso al mercato. La questione della protezione sociale e della previdenza è prerogativa di tutte le parti sociali. Occorre quindi uscire dal terreno di conflitto ideologico». **RAPPRESENTANZA** Per

rappresentare l'universo delle Pmi "gigante economico e nano politico" si afferma la necessità di superare la frammentazione, sulla base del fatto che agricoltori, artigiani, commercianti, piccoli e medi imprenditori condividono dinamiche relazioni e di mercato, compresi i problemi e le limitazioni che ne derivano. «Una moderna interpretazione della rappresentanza non può prescindere dal concreto operare sul territorio degli imprenditori impegnati personalmente nell'attività e nel rischio d'impresa: da qui la convergenza associativa». **TERRITORIO** L'attenzione al territorio come capacità di risposta ai bisogni della comunità locale e co-

me luogo tipico dell'azione economica e sociale viene considerato un tema centrale per l'assunzione di una moderna responsabilità sociale delle Pmi. L'azione è diretta a rimuovere le tante difficoltà che le Pmi incontrano nell'affrontare le opzioni proposte dall'evoluzione economica **FORMAZIONE** La formazione per l'imprenditore e i suoi collaboratori è considerata un importante misuratore della capacità di competere delle imprese e l'impegno è per dare una disposta efficace alle difficoltà che il piccolo imprenditore incontra nell'affrontare da solo la complessità della riqualificazione. **CONOSCENZA** Come per la formazione, il Comitato

punta su politiche mirate di accompagnamento nell'economia della conoscenza per i piccoli imprenditori. **LAVORO** Di fronte a un mercato del lavoro non più unico e a sempre più imprenditori di se stessi che bisognerebbe aiutare a diventare imprenditori veri, secondo il Comitato, le logiche delle attuali politiche attive del lavoro sono inadeguate. «Non ci si può fermare agli aiuti formativi per il lavoratore in mobilità: servono azioni di sostegno preventivo per le attività d'impresa che abbisognano di essere accompagnate lungo il percorso complesso del rapporto con il mercato». **PARTNERS** Interlocutori privilegiati sono conside-

rati la Camera di Commercio (che resta «l'Autonomia funzionale con la quale costruire le principali politiche di aiuto strategico al sistema delle imprese»), i Comuni e la Provincia «per dare luogo a interventi infrastrutturali e a una politica di gestione innovativa del mercato locale del lavoro e della formazione», l'Università e le strutture di formazione («per costruire modelli educativi e formativi in grado di rispondere a un sistema in continua evoluzione come quello delle Pmi»), gli altri sistemi di rappresentanza e il sindacato («partner ineludibile per la costruzione di un grado d'intesa in grado di rapportarsi al mercato del lavoro con una visione aperta e innovativa»).

■ Non contro qualcuno, ma per le Pmi (Piccole e medie imprese). I presidenti di Impresa & Territorio, il neonato Comitato di coordinamento delle associazioni che raggruppa Associazione artigiani, Cna e Lia-Liberi imprenditori associati, Ascom e Confesercenti, Apindustria, Coldiretti, Confcooperative e Fai-Federazione autotrasportatori italiani, tengono alla distinzione che il nuovo soggetto politico sindacale di rappresentanza non nasce per contrastare altre organizzazioni, ma per più nobili ragioni. «Da tempo sentivamo la necessità di avere un comitato unitario che potesse rappresentare meglio le piccole e medie imprese bergamasche, accrescerne il ruolo e l'integrazione nei processi di cambiamento, sviluppo e crescita - ha detto il presidente del Comitato (e dell'Associazione artigiani) Italo Calegari, nella conferenza stampa di presentazione -. Vogliamo offrire una nuova opportunità di aggregazione. Impresa & Territorio è uno strumento a disposizione delle piccole e medie imprese, volto a rappresentarne gli interessi e le aspirazioni, comunque aperto al confronto con tutte le forze economiche e sociali della provincia, consapevole del contributo che può e vuole dare allo sviluppo economico e sociale della comunità bergamasca, tramite l'interlocuzione costruttiva e autonoma con le istituzioni locali». Sul piano formale, quindi, nessun antagonismo con Confindustria Bergamo - che nella conferenza stampa si è cercato di evocare il meno possibile - ma la distinzione è chiara nel «manifesto programmatico». Con l'affermazione dell'obiettivo primario della rappresentanza delle Pmi, «motore di sviluppo dell'economia bergamasca», si crea una differenza non scritta, ma evidente con chi si ritiene impersonifi-

chi le «non Pmi». E il non sentirsi rappresentate da Confindustria - questo almeno è stato detto esplicitamente - ha favorito la coesione in un comitato unitario delle Pmi per un'azione congiunta su priorità (formazione, innovazione, mobilità, infrastrutture, mercato del lavoro, sistema socio assistenziale e sanitario, credito, ma anche occupazione e valorizzazione dell'attività fieristica), declinate sulle esigenze dei «piccoli» e non dei grandi. «Su questi argomenti per il momento ha priorità assoluta il rapporto indispensabile che deve continuare a esistere tra Comitato e istituzioni, mondo politico, sindacato e gli altri contesti associativi di impresa» - ha puntualizzato Calegari. E nessuna rottura è in programma alla Camera di Commercio, dove l'obiettivo è continuare a politica attiva «intrapresa da alcuni anni» verso le Pmi. Mentre «grazie alla collaborazione con gli altri sistemi di rappresentanza» si intende rafforzare il ruolo strategico delle aziende, «in un quadro equilibrato di crescita di tutto il sistema imprenditoriale locale». Al di là delle dichiarazioni, si attende ora di vedere il concreto atteggiamento verso le organizzazioni che non aderiscono, forse solo al momento, al Comitato. Oltre a Confindustria Bergamo e ai suoi soci collettivi (Unione Artigiani e Ance), non vi partecipano altre organizzazioni come Unione agricoltori, Cia, Cdo e Legacoop, che pure hanno Pmi al loro interno. Alla richiesta di sapere se qualche organizzazione invitata ha declinato l'adesione, i presidenti del Comitato hanno glissato per non compromettere «futuri ingressi di chi ora è alla finestra a guardare». Ma c'è anche Legacoop che fa sapere di non essere stata nemmeno contattata, pur ritenendo di rappresentare a pieno titolo le Pmi.

Stefano Ravaschio